

Bce: economia meglio delle stime

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Banche centrali

Lagarde lascia i tassi europei invariati. Dato Usa sui prezzi «falsato» dallo shutdown

Bce più ottimista sull'economia. La Banca centrale europea - che ieri ha lasciato i tassi d'interesse invariati - ha alzato a +1,4% (dall'1,2%) la stima di crescita per l'area euro nel 2025. Negli Usa inflazione meno alta del previsto. I prezzi al consumo sono saliti dello 0,2% in novembre contro attese per un +0,3%. Gli economisti: dati poco affidabili per via del lungo shutdown. Wall Street in rialzo.

Bce, costo del denaro fermo: l'economia resiste agli shock

Francforte. Tassi invariati al 2% da giugno. Le nuove proiezioni vedono l'inflazione intorno all'obiettivo del 2% fino al 2028. Pil dell'Eurozona rivisto al rialzo nel 2025-2027 ma restano i rischi



Lagarde: «Non possiamo offrire la forward guidance dato il grado di incertezza che stiamo affrontando»

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

La Banca centrale europea ha lasciato ieri invariati i tassi di interesse per la quarta riunione consecutiva del Consiglio direttivo: la Bce ritiene di trovarsi ancora in «una buona posizione», come ha reiterato in conferenza stampa la presidente Christine Lagarde. Il tasso sui depositi, mediante il quale la Bce orienta la politica monetaria, è fermo al 2% dallo scorso giugno. I tassi sono rimasti invariati sulla base dei dati, le nuove proiezioni macroeconomiche: l'inflazione orbita intorno all'obiettivo del 2% fino al 2028, mentre l'economia dell'eurozona continua a resistere agli shock globali e va parecchio meglio del previsto. Il Pil è stato rivisto al rialzo nel 2025 (+0,2%), 2026 (+0,2%) e 2027 (+0,1%) rispetto alle proiezioni di settembre.

Ma il contesto resta difficile. L'elevata incertezza geopolitica esasperata dalla guerra in Ucraina, la volatilità e il rischio di rapide correzioni dei prezzi sui mercati, l'effetto a lungo termine dei nuovi dazi americani, la lentezza dell'implementazione del maxi piano di stimoli della Germania sono tutti fattori che impongono alla Bce prudenza, senza poter prevedere le prossime mosse di politica monetaria. Le decisioni continuano ad es-

sere prese di riunione in riunione, senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi.

Così ieri Lagarde ha confermato che il Consiglio direttivo «ha deciso all'unanimità» di mantenere aperte tutte le opzioni sul tavolo. «Dato il grado di incertezza che stiamo affrontando, non possiamo proprio offrire la forward guidance, le indicazioni prospettive», ha sbottato, respingendo seccamente le domande dei giornalisti che avrebbero voluto farla sbilanciare a favore di un futuro rialzo dei tassi, che hanno tentato senza successo di portarla sulla stessa linea del membro del Board Isabel Schnabel che vede più rischi futuri di un'inflazione al rialzo.

Le proiezioni macroeconomiche hanno confermato l'inflazione 2025 al 2,1%, e sebbene abbiano ritoccato all'insù dello 0,2% l'inflazione complessiva 2026 dall'1,7% all'1,9% è stata modificata al ribasso quella del 2027 dall'1,9% all'1,8%, chiudendo con il 2% nel 2028.

Il maggiore impatto sull'inflazione nell'area dell'euro verrà dai prezzi del petrolio, dell'energia e non dalla crescita: in Bce si è notato che il prezzo del petrolio si è mosso poco nonostante il recente mini-shock dal Venezuela, rimanendo in area 60 dollari al barile.

Rispetto alle proiezioni del settembre 2025, la crescita del Pil è stata rivista al rialzo per l'intero orizzonte di proiezione, riflettendo dati migliori del previsto, una minore incertezza in materia di politica commerciale, una

domanda estera più forte e prezzi delle materie prime energetiche più bassi: 1,4% invece di 1,2% nel 2025, 1,2% nel 2026 invece dell'1% e 1,4% nel 2027 e 2028. Le prospettive di crescita più solide sono tuttavia relative: la crescita resta bassa, in linea con un potenziale molto modesto.

L'economia globale ha dimostrato resilienza quest'anno, si legge nelle proiezioni, nonostante le difficoltà causate dai dazi. La riduzione dei dazi tra Stati Uniti e Cina e la minore incertezza in materia di politica commerciale, insieme al calo dei prezzi del petrolio e alle condizioni di finanziamento più favorevoli rispetto a quanto previsto nelle proiezioni di settembre 2025, hanno aiutato l'economia globale.

La revisione al rialzo delle prospettive di crescita globale riflette in larga misura le migliori prospettive di crescita per gli Stati Uniti e la Cina. La leggera revisione al rialzo delle prospettive di crescita per gli Stati Uniti è dovuta a una domanda interna più resiliente del previsto, che dovrebbe essere sostenuta nel breve termine dagli effetti positivi sulla ricchezza derivanti dai recenti an-



damenti dei prezzi azionari e da ipotesi di spesa fiscale complessivamente più elevate. Per la Cina, le proiezioni di crescita del Pil reale per quest'anno e per il 2026 sono state leggermente riviste al rialzo per riflettere dinamiche delle esportazioni più forti di quanto stimato in precedenza e un maggiore stimolo fiscale ipotizzato.

Lagarde ha posto infine l'accento sui benefici dell'intelligenza artificiale per l'economia europea. «Hanno sorpreso in positivo gli investimenti nell'IA delle aziende europee, tanto le piccole quanto le grandi», ha rimarcato. «In base ai dati che raccogliamo e alle indagini che conduciamo, la spesa del settore pubblico e anche del settore privato è in gran parte attribuibile allo sviluppo dell'IA», ha affermato Lagarde, ammettendo che ci vorrà del tempo per stabilire se questo effetto positivo sarà duraturo. A confronto con gli investimenti degli Usa in IA, tuttavia, l'Europa resta nettamente indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2%

IL COSTO DEL DENARO

Il tasso sui depositi è fermo al 2% dallo scorso giugno. L'inflazione orbita intorno all'obiettivo del 2% fino al 2028



Francoforte. La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde